

LAND ROVER



L'Africa è una malattia

[da Fuoristrada & Suv]

Infettiva. E più sono i contagiati, meglio è. Questa è la storia di un viaggiatore che si dà un gran daffare per diffondere il morbo!



Il mal d'Africa forse esiste davvero! Io ho incontrato il deserto la prima volta nell'agosto del 1967, percorrendo con una vecchia "maggiolino" la Valle del Dra, in Marocco, ai tempi una pista sterrata e sabbiosa, fino alle prime dune di Mhamid. Di sabbia ne ha sollevata tanta da allora, il vento del Sahara, ma il Continente nero è sempre rimasto una priorità nei miei progetti di viaggio. Ecco, allora, la transahariana fino a Tamanrasset nel 1971 – ovvero prima che venisse asfaltata – affrontata con una Fiat "128" e una vecchia Jeep. E molte altre spedizioni che mi hanno dato la possibilità di vedere e conoscere gran parte dei Paesi africani (quando leggerete queste righe io sarò in Angola), dai quali sono tornato con ricordi straordinari. Penso ancora con commozione e nostalgia alle etnie Turkana, Samburu, Pokot, Hammer, Mursi, Bozo, Nuba, Dinka, Afar, Peul, Dogon, Tuareg... Alle feste tradizionali come il Gerewoll o a quelle private, come matrimoni o ricorrenze particolari, alle quali sei sempre invitato come uno di casa... E poi valli sconfinite interrotte da qualche acacia, foreste impenetrabili, fiori giganteschi, animali di tutte le specie, sinuosi fiumi con altissime cascate, resti e tracce di civiltà antiche e distese sensuali di dune... Mi guadagno da vivere in quel di Padova facendo il pubblicitario. Quando mi sono messo in proprio (nel 1979) ho acquistato una fuoristrada (oggi sono alla numero tre, una meravigliosa e affidabile Toyota) per esplorare senza vincoli tutto il Nord Africa, approfittando di quelle manciate di tempo libero che la mia professione mi concede. Così è nato il desiderio di condividere le mie emozioni con amici e non. E, allora, quale miglior formula se non quella d'inventare un gioco, un'iniziativa creativa per invogliare la gente ad affrontare queste zone del mondo ricche di fascino e di storia mettendosi al volante di una 4x4, anche senza avere alcuna esperienza di guida fuori strada?

Le dune nell'obbiettivo

Così è nato "Photochallenge4x4", un nuovo modo di viaggiare che porta i partecipanti in aree ancora sconosciute del più grande deserto del mondo, scavalcando dune altissime e percorrendo pianori sterminati di sabbia alla guida del proprio mezzo in totale sicurezza, muniti di una macchina fotografica digitale messa a disposizione di ogni equipaggio dalla Canon. Un'esperienza che mi ha dato grande energia e la voglia di approfondire la conoscenza di questi luoghi. Così ho creato uno staff di persone competenti e armate della mia stessa passione: si tratta di un medico, di un meccanico, di un cuoco e delle rispettive compagne di vita. Abbiamo acquistato un grosso camion 4x4 e ogni anno ci tuffiamo nel Sahara seguendo itinerari sempre diversi, accompagnati dalle guide locali che conoscono a menadito il territorio. Al ritorno la più grande soddisfazione è vedere negli occhi dei partecipanti la luce e la serenità che da sempre il deserto mi regala, un'esperienza che dona a tutti linfa vitale per riprendere la quotidianità e il lavoro con meno affanno e maggiore tranquillità.